

TSA:

ascoltiamo il Presidente

Signor Corti, come incominciò a immergersi con le miscele trimix e come giunse in Italia la Tsa?

Alla fine degli anni Ottanta ho dovuto effettuare delle fotografie a relitti oltre i -60 metri. Ho preso in considerazione il trimix e mi sono affidato ai consigli dell'ingegnere Lo Savio, il "padre" delle immersioni lavorative con le miscele in Italia. Inoltre, il dottor Favalli mi ha fatto avere, tramite il professor Barnini, delle tabelle di decompressione trimix del professor Buhlmann. Sono entrato nella Tsa nel 1997. In seguito, è stata presa la decisione di divulgarne i metodi, derivanti da uno studio sulle discese dei corallari sardi. Abbiamo chiesto la supervisione di Alessandro Bosco, della Marine Consulting e del dottor Luigi Magno, della Tesi di Genova. È nata così la didattica Tsa.

Quante immersioni ha effettuato nella sua carriera?

Credo di averne effettuate almeno settemila e molte oltre i -100 metri.

Ha mai fatto immersioni lavorative?

Non ho mai fatto il sommozzatore professionista, ma mi sono cimentato in discese profonde con le miscele, per riprese fotografiche per conto di una ditta di lavori subacquei.

Da quanto tempo si immerge?

Ho iniziato negli anni Sessanta, a Camogli, poi, nel 1965, ho provato l'Aro, nel lago di Como, con un amico di Hans Hass. In seguito mi sono immerso un po' dappertutto e nel 1974 ho

frequentato un corso da Duilio Marcante, a Nervi, conseguendo un brevetto di istruttore di primo grado Fips. Poi, i brevetti di Moniteur due e tre stelle della Fips/Cmas.

Come vanno, oggi, i corsi Tsa in Italia?

Gli allievi, in continua crescita,



sono entusiasti dei corsi tecnici Tsa, che usa una didattica vitale e vincente. Nel 2003 contiamo di convenzionare nuovi diving center nelle zone di mare più belle d'Italia, che potranno offrire immersioni fuori del comune, tenendo ben fermo l'elemento sicurezza, l'aspetto più importante della nostra didattica.

I nostri allievi studiano prima il nitrox. Poi, quando l'allievo ha "collezionato" almeno cento immersioni, di cui almeno trenta oltre i -30 metri, può accedere al corso d'immersione tecnica per eccellenza della Tsa, il Technical Diver, che insegna a immergersi in sicurezza sino a un massimo di -50 metri con decompressioni. Il corso è impegnativo anche come allenamento fisico, quindi non è da sottovalutare.

Attraverso le parole di Claudio Corti, presidente della Tsa, conosciamo da vicino la didattica della Trimix Scuba Association.



di trimix normossico con il 18% di ossigeno e una di Ean 50 per la risalita, a partire dai 20 metri. Segue il brevetto Trimix Diver 95 metri, il più impegnativo, con quattro bombole.

Ci sono corsi di specializzazione Tsa?

Abbiamo i corsi con rebreather a circuito semichiuso. Tsa è stata la prima didattica in Europa a presentare un corso per immersioni con Scr in alto fondale.

Novità per il 2003?

Ci sarà un corso veramente nuovo per gli assistenti dei subacquei, che insegna a far fronte a tutte le evenienze. Il corso, definito "Assistente di Superficie per Subacquei", è stato voluto e creato dal trainer Tsa Edoardo Pasini e dal sottoscritto. Nel 2003 inaugureremo anche il settore Speleosub, con grandi esperti. Il 18 e 19 gennaio, a Mantova, e il 25 e 26 gennaio, a Trieste, si terrà il primo corso di Alfabetizzazione Speleosub.

Per ogni informazione sui corsi Tsa, rivolgersi a Trimix Scuba Association, via A. Auguadri 18, 22100 Como. Tel. 031/260327, fax 031/3301186, www.tsaeurope.com, info@tsaeurope.com.

In alto, Duilio Marcante durante il corso del 1974 a cui partecipò Claudio Corti (il primo in basso a sinistra), ritratto anche nell'altra foto.

Quali livelli trimix brevetta la Tsa?

Il primo livello abilita fino a 65 metri in coppia. Si effettuano almeno tre discese con il trimix. Si rispettano rigorosamente le tabelle studiate dai professori Pasquale Longobardi e Bill Hamilton. Tutto il corso Trimix si svolge immergendosi con tre bombole. Si possono seguire due metodi: con il primo si usano tre bombole, una di trimix 14% di ossigeno, una di aria e una di ossigeno puro per il finale della decompressione; con il secondo metodo, due bombole

